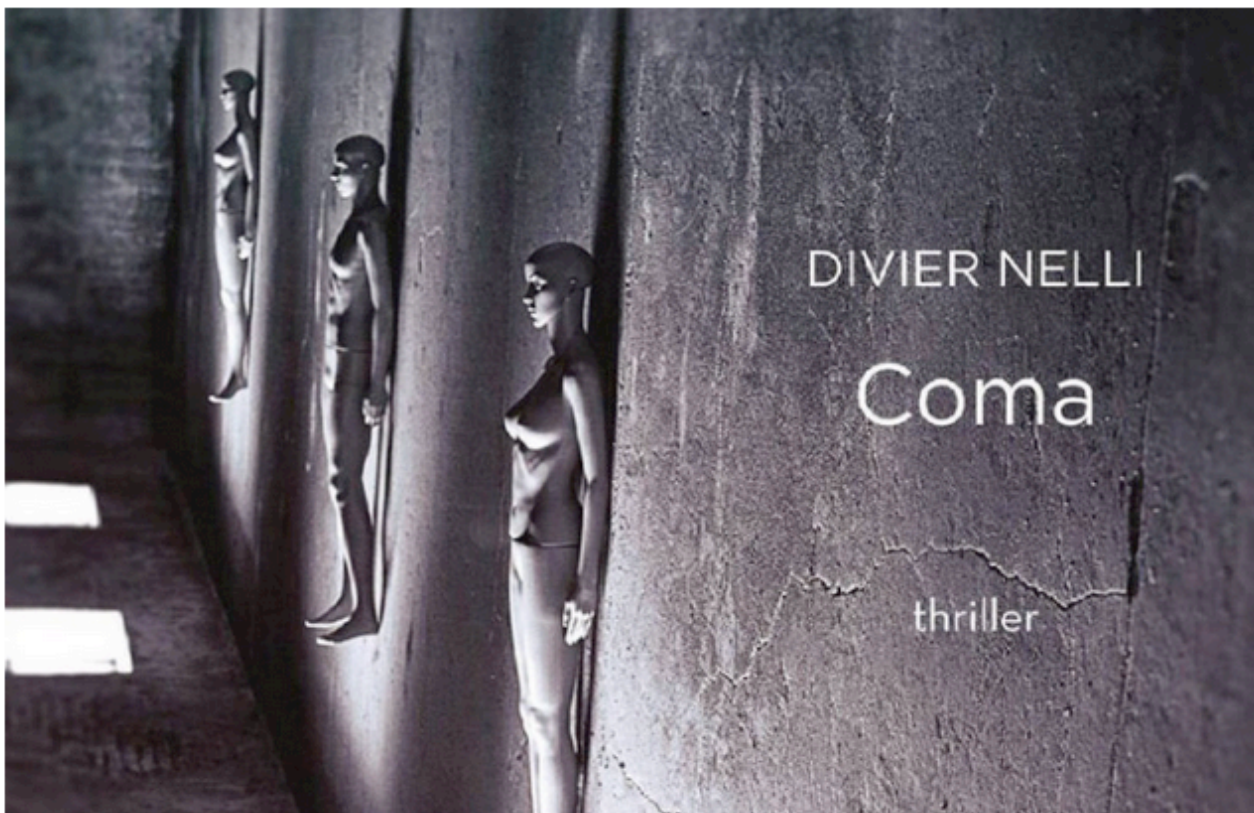


“Coma” di Divier Nelli, quando il thriller non è solo tensione

cultura arte 11 novembre 2014



L'attuale panorama dell'**editoria**, riflettendo un'impostazione ormai riscontrabile in larga parte della produzione artistica e/o creativa, si adagia sempre con maggiore frequenza sulle aspettative del consumatore *medio*, tendendo a **standardizzare** la propria offerta.

Quello che potrebbe essere giudicato come la semplice esigenza di un imprenditore nel creare il prodotto più possibile vicino alla domanda del mercato, quando si parla di **letteratura**, comporta alcune conseguenze *pesanti*: quante volte leggendo (ma potrei dire ascoltando musica, guardando un film e, perché no, giocando a un videogame) ci siamo trovati di fronte a qualcosa **privo di spessore**? Incapace di sorprenderci veramente?

Questo, quando si parla di generi considerati “d'intrattenimento” come il *thriller*, non è solo probabile, ma rischia di diventare la regola.

Ci tenevo a fare questa premessa perché “*Coma*”, il libro dello scrittore viareggino **Divier Nelli**, con tutto ciò, non ha niente a che vedere. Certo, “*Coma*” è un *thriller* e non rinuncia a tenere il lettore in tensione, a dipanare un mistero (l'inizio ci presenta la protagonista in un letto d'ospedale, priva di memoria), a descriverci momenti forti, a narrare una vicenda terribile ma al contempo possibile, credibile. E per un lettore che si accontenti di questo, il libro non potrà che essere un piacevole modo per gustarsi la storia in esso contenuta.



I fatti sono narrati usando un “montaggio” direi *cinematografico* e che rompe la cronologia temporale, dosando il ritmo con attenzione, così da far passare il lettore da una prima fase di falsa **quiete** – in cui la protagonista cerca di riappropriarsi della quotidianità e del proprio passato – ad un momento centrale più dinamico – nel quale la donna vive un nuovo inizio, una nuova scoperta di sé – per poi concludersi con un finale **intenso**, nel quale l'accelerazione è evidente.

Lo stile essenziale e *cristallino* (chiunque cerchi l'uso di parole importanti per esprimere il banale, si compri un libro di Fabio Volo) permette di passare attraverso le descrizioni senza restarne appesantiti, fornendo al lettore quanto è necessario a vedere gli ambienti, sentirne gli odori e le atmosfere, ma evitando di aggiungere il superfluo.

Anche la **violenza**, presente in ogni sua declinazione e che svolge un ruolo importante, viene proposta senza alcun filtro, risultando forte, cruda, vera. Ma gli individui che la mettono in atto non si riducono a stereotipi, a macchiette.

Fin qua mi sono preoccupato di sottolineare l'abilità “artigianale” di **Nelli** nell'uso degli attrezzi da scrittore. Ma il suo merito è quello di aver messo su carta qualcosa *di più*. Sta a chi legge, coglierlo.

“*Coma*”, infatti, oltre ad essere un buon romanzo di tensione, fa quello che dovrebbe fare ogni opera di valore: ci parla di **altro**.

Attraverso le vicende narrate, vengono suggerite riflessioni su temi più profondi: l'incertezza del nuovo inizio, la ricerca di sé (non in *India*, non in una proiezione del nostro futuro, ma nella vita quotidiana, nei luoghi un tempo familiari, nei ricordi difficili da ritrovare e da gestire), le dinamiche tra i *freudiani* "io", "super-io" ed "es" quando ogni punto di riferimento è apparentemente perso, la capacità degli essere umani -non dei mostri- di essere il predatore più spietato.

Una storia universale, quella del presente che cerca il proprio passato senza sapere che è da questo braccato.

Tutto questo è ***Coma***, di **Divier Nelli** per Gallucci Editore.